

# Epidemia/un anno dopo

## Codogno inaugura il memoriale Covid «Forte e semplice come questa terra»

La cerimonia del taglio del nastro al monumento di via Collodi. Il sindaco Passerini: «Avanti, senza dimenticare la crisi economica»

Paola Arensi

### CODOGNO

● L'inaugurazione del memoriale Covid codognino di via Collodi, affollata di cittadini e autorità, è stata aperta dalla musica de la Contrada dell'oca con il brano "Siamo sempre qui, Codogno". Testo scritto, durante il lockdown, da Davide Fugazza. Così come la musica, con la canzone "Tornerà il sole", degli Artisti uniti della Bassa, ha concluso la riuscitissima celebrazione. E le voci degli studenti dell'Istituto comprensivo hanno completato questa magia, leggendo testi poetici sulla pandemia che hanno toccato il cuore del pubblico.

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che ha scoperto e inaugurato il memoriale con il sindaco Francesco Passerini, ha ricordato: «Questo lembo di terra, con persone e cose, riceve la benedizione dall'alto a un anno dall'inizio dell'epidemia. Bussa al cuore segreto dell'umanità, conservando la memoria del grido composto, ma lacerante, levatosi da Codogno, in direzione del mondo. Perdite immense qui, ma anche una speranza tenace che mostra come sanno rialzarsi gli uomini e le donne. Prova di solidarietà, lottando senza tempi e confini, proclamando vincente, la vita, proprio nel dolore».

«Non siamo stati soli: l'8 marzo - ha quindi ricordato il prelado - ci ha chiamato il Papa, il 27 marzo c'è stato il silenzio di piazza San

Pietro e il 20 giugno le parole di delegazione Lombardia. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ci ha fatto visita e innumerevoli voci ci hanno sostenuti. Ora preghiamo per ciò che le vittime e continuano ad essere per noi, per chi ha donato sé stesso nella cura dei malati. Grazie anche ai giovani del liceo che oggi consegnano al sindaco lo studio sul cimitero. La pandemia senz'altro finirà. Ai ragazzi consegniamo la questo memoriale fulcro della ripartenza già avviata».

«Mi emoziona molto - ha aggiunto il sindaco di Codogno Francesco Passerini - vedere sindaci della prima zona rossa e di territori lontani che, in quei giorni, si sono comportati come fratelli. La prima sensazione è stata la paura di contagiare i familiari, la con-

fusione di gestire tutto. Oggi il ricordo va soprattutto a chi non c'è più e la riconoscenza verso i soccorritori. Persone normali che in quel periodo hanno fatto cose straordinarie. Sarebbe bello essere qui senza mascherina, ma dobbiamo ancora stringere i denti. Però con una consapevolezza diversa. Il Papa disse che uno degli errori peggiori che possiamo fare sarebbe buttare via l'esperienza di ciò che è accaduto. Dobbiamo quindi tenere ben presente le modalità di ciò che è successo per eventualmente, un domani, farci trovare pronti a dare risposte. Intanto abbiamo inciso tre parole in questo memoriale, "resilienza", "comunità" e "ripartenza". Andiamo avanti senza dimenticare la crisi economica».

In rappresentanza del gruppo di progettisti, Carlo Omini, Edoardo Betti, Marco Guselli, Omini ha spiegato: «Questo è un lavoro svolto in 23 giorni, col freddo e sotto la pioggia. Ringrazio le ditte. Questo spazio vicino alla Croce rossa ci sembrava una scelta significativa. Il cuore dell'intervento sono i 3 totem di acciaio scoperti oggi. La colorazione permette all'opera di interagire col contesto. La trama decorativa in rilievo è stata creata apposta per Codogno, si accompagna lo sguardo dello spettatore verso il cielo. Mi auguro che questo monumento sia amato. E semplice e forte come il nostro territorio. Qualcosa di importante e significativo per chiunque».

Paola Arensi



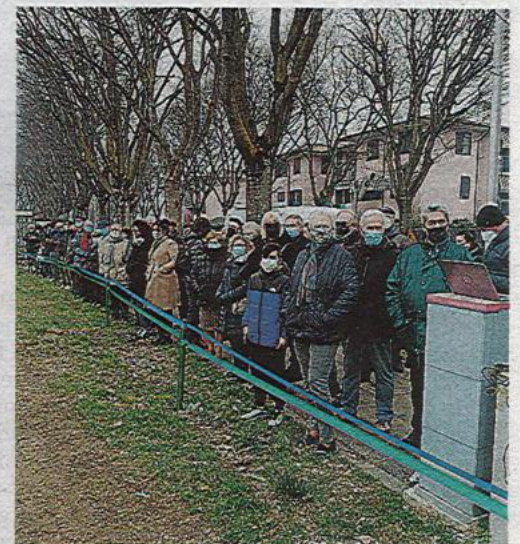
«È il fulcro - ha detto il vescovo di Lodi, Malvestiti - di una ripartenza già avviata»



«Incise - spiega Passerini - tre parole chiave: resilienza, comunità e ripartenza»



Momenti dell'inaugurazione del memoriale Covid ieri mattina a Codogno. FOTO ARENSI



### L'OSPITE D'ONORE

## Il governatore Fontana: qui per primi avete affrontato il virus sconosciuto

● Ospite d'onore a Codogno, per l'inaugurazione del memoriale Covid, il Governatore di Lombardia Attilio Fontana ha riflettuto: «La memoria collettiva di quanto accaduto è affidata a questa opera. Un riconoscimento ai valori di solidarietà e umanità che la terra lodigiana ha saputo dimostrare. Mai come oggi deve essere sottolineata la capacità della comunità codognese che, così come quella lombarda, ha saputo affrontare incredibili difficoltà. Noi siamo stati i

primi ad affrontare un virus sconosciuto». Però, per Fontana, ora serve un cambio di passo: «Visto il momento storico servono: semplificazione, rivalutazione della divisione in fasce, accelerazione delle comunicazioni da parte del comitato tecnico scientifico. Purtroppo, infatti, la divisione fatta in questo modo non aiuta molto. Serve un sistema da poter applicare qualche mese, così che la gente possa abituarsi e le attività sappiano quando aprire e quando no».

Il prefetto di Lodi Giuseppe Montella ha approfittato per chiedere rispetto delle regole: «Codogno è al centro dell'attenzione internazionale come la prima città europea in cui, grazie alla competenza dei medici, è stato individuato il "paziente 1". Qui si è sperimentata per prima la zona rossa, si è avuto il coraggio di cinturare. Una scelta difficile ma efficace. La comunità si è riunita intorno a sé con un senso civico unico di cui rimanere fieri. Con sinergia tra tutte le istituzioni che hanno lavorato in condizioni al limite di ogni sforzo umano. Esprimiamo riconoscenza verso tutti i coloro che si sono spesi e chiediamo di mantenere attenzione». **p. are**

## Ruffini, il messaggio ai "nonni" della Rsa «Vi abbraccio tutti»

Il comico saluta in video gli ospiti della Fondazione Opere Pie. «Presto un teatro in città»

### CODOGNO

● A un anno dall'inizio della pandemia il comico Paolo Ruffini spedisce un caloroso videomessaggio agli ospiti della Fondazione Opere Pie di Codogno. Anche il mondo dello spettacolo celebra la resilienza dei codognini che, fin dalla pri-



con spirito di sacrificio le restrizioni e la lontananza forzata dagli affetti. Questa volta il gesto del cuore arriva dal comico Ruffini. Su invito del sindaco Francesco Passerini, l'artista ha infatti girato un video dedicato agli ospiti resilienti della Fondazione opere pie di Codogno e glielo ha inviato. «Siete il nostro esempio di vita, vi strapazzerei di baci uno a uno e vi annuncio che il Comune intende realizzare un teatro in città. Spero questo rafforzi il vostro bel sorriso», ha detto l'attore ai nonni della primissima zona rossa. Anziani che, di fatto, hanno provato per primi la separazione dai propri cari. In attesa della riqualificazione del quartiere fieristico di Codogno, che sarà il contenitore del progetto sovra territoriale Agriera, inoltre, Ruffini ha annunciato che il sindaco Passerini intende costruire un teatro in città al quale spera di collaborare. Grande emozione in Fondazione davanti alla

### LA CERIMONIA ALLA CROCE ROSSA

## «Emilio, Johnny e Mario i nostri volontari caduti»

● Prima il saluto di Attilio Fontana e Letizia Moratti, governatore e sua vice alla Regione Lombardia, «abbiamo bisogno di voi», poi il ricordo di tre volontari della Croce rossa compianti e infine l'inaugurazione di una nuova auto di servizio. «Vi ringrazio per esserci oggi - ha esordito, a nome della presidente, il volontario Davide Pagani - Non vogliamo ricordare l'ultimo anno, ma siamo qui perché è il primo momento in cui possiamo ricordare chi è passato. Tanti di noi non si sono risparmiati, ma abbia-

mondi, ottantenne da qualche tempo non più volontario per l'età, Johnny Morales, 50enne che era da poco in Croce rossa, e Emilio Casali, di 67 anni, che ha sempre trattato la Croce rossa come fosse una seconda famiglia». Poi è stata letta una lettera dedicata a Casali: «Ciao zio Emily, la tua mancanza si sente, la tua grande umanità non ti ha mai fatto fare un passo indietro. È stato un prezioso regalo il tempo trascorso con te. Uno dei migliori esempi a cui tutti noi dobbiamo ispirarci. Hai con-

tarci tanta serenità». La moglie, con la voce rotta e i figli vicini, ha poi mostrato le moto che il marito aveva restaurato e che lo hanno accompagnato nell'ultimo saluto. «Tu eri sempre qui, ogni sabato sera, hai insegnato a guidare a tanti e anche a casa eri sempre sorridente. Ci manchi ormai da marzo, quando sei andato via e non ti abbiamo più visto». Sulla livrea dell'ambulanza che esce tutti i giorni è stato così scritto "per Emilio". Infine è stata inaugurata l'autovettura acquistata grazie al contributo della fondazione comunitaria. È una auto Fiat che sarà utilizzata per dimissioni e trasporto in sicurezza di materiale biologico. Presente la vice presidente della Fondazione Vanna Alquati e il sindaco Francesco Passerini.